

## (Italiano) Una famiglia grande come il mondo - Scuola di Famiglie Nuove

(Italiano) di Chiara Andreola

fonte: [www.cittanuova.it](http://www.cittanuova.it)

*Anche i Castelli Romani possono essere un luogo interessante per fare incontri internazionali. Come nel caso della scuola di Famiglie Nuove con partecipanti da tutto il mondo*

**Ad entrare in sala, si aveva l'impressione di essere capitati alla seduta di un qualche organismo internazionale:** un folto gruppo di africani da un lato, uno ancor più folto di asiatici dall'altro, senza tralasciare un buon numero di persone dai chiari tratti somatici precolombiani e una serie di - presumibilmente - europei che parlavano le lingue più svariate.

In buona parte giovani, peraltro: sta a vedere che in politica si è finalmente lasciato spazio alle nuove generazioni? E invece no, **era la scuola per famiglie organizzata dal Movimento Famiglie Nuove dei Focolari, dal 5 all'8 giugno scorsi a Castelgandolfo.**

In questo «viaggio», come l'hanno definito le due «guide» Anna e Alberto Friso, è stato quindi chiaro fin da subito che, oltre agli interventi degli esperti - medici, psicologi, sessuologi - e alle testimonianze di famiglie che stanno vivendo le vicissitudini più disparate - da quelle «felici» a quelle in crisi -, ancor più peso avrebbe avuto **il confronto tra mondi geograficamente e culturalmente diversi.**

Tanto che, in un certo senso, i relatori sono stati i partecipanti stessi, nei loro interventi e domande che hanno regolarmente sforato di gran lunga i tempi previsti, mandando nel panico relatori, traduttori, e personale della cucina che aspettava invano di poter servire il pranzo o la cena.

Così capitava di sentire una giovane africana chiedersi **«come mai qui in Europa non si vedono quasi mai donne incinte o con diversi figli»:** magari l'occasione per discutere sul fatto che il sistema sociale europeo non è come quello africano dove - come hanno spiegato i diretti interessati - è qualche altra famiglia della comunità a prendersi eventualmente cura e a prendersi eventualmente in casa i figli «problematici», vuoi per difficoltà economiche, vuoi perché arrivati «nel momento sbagliato».

**Oppure capitava di scoprire che sempre in Africa, essendo l'educazione sessuale considerata tabù, non sono i genitori, ma i nonni ad occuparsene nei confronti dei nipoti:** non oso immaginare la faccia di mia nonna se fossi andata a chiederle delucidazioni sulla vecchia storia della cicogna che non mi convinceva più del tutto, ma vabbè.

**Oppure di ascoltare la storia di una coppia indonesiana che aveva vissuto l'ostilità delle rispettive famiglie al matrimonio perché lui era cristiano e lei musulmana;** o quella del giovanotto malese che aveva pregato Dio che i genitori scegliessero come sposa - perché spesso va ancora così - una donna «non necessariamente bella, non necessariamente ricca, ma quella giusta per me: e così è stato». Ed era pure graziosa, quindi gli è andata bene anche

su questo fronte.

Al di là dell'ironia, non è mancato il confronto su temi ben più delicati - come la fecondazione assistita, il controllo delle nascite e l'educazione dei figli - in cui le posizioni espresse erano anche molto diverse: ma sempre con l'assunto di non voler giudicare nessuno, come ripetuto più volte, e di ascoltare tutti senza alcun pregiudizio, senza voler nascondere opinioni «scomode» o vergognarsi di dire che alcune posizioni ufficiali tenute dalla Chiesa «stavano strette» o non erano capite. Per capire, appunto, non per scontrarsi.

I commenti finali dei partecipanti erano tutti una girandola di ringraziamenti, di «mi porterò a casa tutto questo», e di «la vera scuola delle famiglie comincia da domani, al nostro ritorno». E indubbiamente ognuno è ripartito con un po' di bagaglio in più: un bagaglio da ogni parte del mondo.